



SCHEMA DI LETTURA

📖 **"La storia vera di un killer nano" (Delos / Segnalato al XXV Premio Italo Calvino)**

Autrice: Cinzia Di Mauro

Genere: psycho-thriller, commedia nera/grottesca, romanzo metaletterario, satira sociale

Oggetto della riflessione: il confine tra arte e morale, la costruzione della verità narrativa e il riscatto sociale attraverso la finzione e la diversità.



Sintesi dell'opera

La storia vera di un killer nano è un brillante e dissacrante *psycho-thriller* condotto con uno stile ironico, grottesco e umoristico.

Il protagonista e voce narrante, **Gaetano (Tano) Guglielmino**, nasce a Librino (Catania) affetto da nanismo disarmonico. Vessato e ignorato da una famiglia anaffettiva — che lo rimpiazza presto con due perfetti gemelli biondi — Tano rifiuta il ruolo di vittima. Dopo un fondamentale apprendistato tra le fila del *Cirque des Merveilles* (dove apprende l'arte dell'illusionismo, del mimetismo, del contorsionismo e delle arti marziali), diventa l'allievo ed erede del celebre killer internazionale Johnny Trovato.

Muovendosi tra New York, la Sicilia, la Calabria, Verona e Pavia, Tano esegue omicidi su commissione con squisito gusto estetico. Ogni delitto viene concepito come una vera e propria "sceneggiatura" e un'opera d'arte, sigillata dal furto ossessivo di un feticcio appartenuto alla vittima (un bottone di madreperla, una stringa di scarpa, un fermacravatte, una spilla). A dargli la caccia è il commissario **Salvatore (Totò) Bentivegna**, suo ex compagno di scuola, l'unico ad intuire la presenza di un'unica mente dietro una serie di delitti apparentemente slegati o attribuiti alla mafia.

L'opera è impreziosita da una complessa cornice **metaletteraria**: la narrazione dell'autobiografia del killer si apre infatti con un falso autore (Tano Guglielmino) e un falso editore (Visioni Laterali) e si chiude con la postfazione del falso editore Mario Ponti e con l'accesa lettera di protesta dello stesso commissario Bentivegna, che accusa il libro di immoralità e apologia del delitto, trasformando il testo in una polifonica riflessione sulla finzione e sulla realtà.



Temi centrali per il dibattito

- **La diversità come stigma e reazione:** Tano nasce con una menomazione fisica in un contesto suburbano e familiare ostile. Anziché subire passivamente lo stigma della deformità, la trasforma in una risorsa strategica per l'invisibilità e in una feroce rivendicazione di autonomia. *In che modo la società percepisce la diversità fisica e quali meccanismi di difesa o rivalsa psicologica può innescare l'emarginazione?*
- **Arte, estetica e morale (il "Bello Assoluto" contro l'etica):** Il protagonista giustifica i propri delitti elevandoli ad atti creativi e ricercando il "Bello Assoluto" al di sopra delle

leggi umane. *Dove si colloca il confine tra la libertà dell'espressione artistica e il rispetto dell'etica? È ammissibile giudicare un'opera d'arte con i metri della morale comune?*

- **La costruzione della verità e l'inattendibilità narrativa:** nella sezione intitolata *"La versione di Tano"*, il protagonista ammette di ricreare "una nuova e illusoriamente vera percezione del passato". I personaggi reali (come il commissario) diventano "cloni bidimensionali" destinati a sopravvivere solo nella finzione. *Quanto la memoria e la scrittura rimodellano la realtà oggettiva? Possiamo davvero fidarci del narratore?*
 - **Polifonia e scontro istituzionale:** il romanzo mette in scena un triplo punto di vista: quello del criminale-artista (Tano), quello della morale dello Stato (la lettera del commissario Bentivegna) e quello della cinica logica di mercato editoriale (l'editore Mario Ponti). *Qual è il ruolo dell'editoria di fronte a contenuti eticamente controversi ma di alto valore letterario?*
 - **Satira della società dello spettacolo e dei media:** durante il processo a Tano, i contenitori televisivi (come il programma *Cortile Italia*) trasformano la tragedia in farsa, tra opinionisti improvvisati ("L'Arroganza", "L'Incompetenza") e conduttrici superficiali ("L'Idiozia"). *Come la televisione e i media contemporanei spettacolarizzano il crimine e deformano la ricerca della verità?*
-

Spunti per l'analisi del testo

- **La struttura metaletteraria e il gioco di specchi:** analizzate come l'autrice costruisce il doppio livello della narrazione (il memoriale del killer affiancato alla postfazione dell'editore e alla lettera di protesta del poliziotto). Quale effetto produce nel lettore questo cortocircuito tra finzione e realtà?
 - **Lo stile e la mimesi dei registri:** come notato anche dal giudizio del Premio Calvino, l'autrice spazia con disinvoltura tra registri molteplici: citazioni colte (da Seneca a Proust, dalle saghe nordiche alla psicanalisi freudiana), gergo poliziesco, toni epico-cavallereschi e vivaci espressioni del dialetto siciliano.
 - **La caratterizzazione grottesca dei personaggi:** discutete l'uso della deformazione comica e del grottesco nella costruzione dei personaggi secondari (il fido e goffo ispettore Maugeri, i giudici Platania e Fassari, il mentore amante del circo Johnny Trovato).
-

FORMATO DELL'INCONTRO (60 minuti personalizzabili):

- **Presentazione interattiva** con letture sceniche dal testo in **videoconferenza**
- **Dibattito guidato** sui temi del romanzo collegati all'attualità

Per organizzare l'incontro o ricevere ulteriori informazioni:

 **Email:** redazione@litenet.it

 **Materiali e informazioni:** www.litenet.it

Resto a completa disposizione per un colloquio telefonico o per l'invio di materiali dimostrativi.

Cordiali saluti,

Cinzia Di Mauro

Docente e Autrice